

Le Regionali ed il logoramento

di ARTURO DIACONALE

A desso incomincia ad essere evidente la ragione per cui Matteo Renzi non intende capitalizzare con le elezioni anticipate il consenso che gli viene ancora accreditato e sembra deciso a prolungare la legislatura fino alla sua scadenza naturale correndo il rischio del logoramento. Questa ragione è che il logoramento è già arrivato. Il Premier ne è talmente consapevole da aver stabilito di rinunciare ad un voto di primavera destinato a trasformarsi in una vittoria di Pirro dalle conseguenze peggiori di una sconfitta conclamata. E di resistere fino al 2018 contando sulla scarsa volontà delle altre forze politiche, opposizioni in testa, di andare al voto a breve termine nel timore di scoprire che anche per loro il logoramento è in atto.

Nessuno dubita che in caso di elezioni anticipate il Partito Democratico di Renzi riuscirebbe ad ottenere una nuova vittoria. Magari non con il 40,8 per cento delle elezioni europee, ma sempre vittoria. E sulla base del successo e di una legge elettorale fatta apposta per moltiplicarlo non avrebbe difficoltà a tornare alla guida...

Continua a pagina 2

Piazze stracolme contro il governo

Forza Italia annuncia una grande manifestazione nazionale contro le tasse mentre la Cgil e la Uil proclamano lo sciopero generale per il 12 dicembre e la Cisl ferma il pubblico impiego il primo dicembre



Ragionevole alternativa di... centrodestra

di CLAUDIO ROMITI

Com'era scontato che accadesse, i sondaggi cominciano a preoccupare l'entourage renziano. Secondo i maggiori istituti, infatti, il consenso che ruota intorno al Presidente del Consiglio e al suo partito appare in caduta libera. Tuttavia, a parte la Lega Nord di Matteo Salvini, il resto del nostro deprimente panorama politico non sembra approfittare dell'inevitabile calo di popolarità che sta attraversando il new deal dei cantastorie in salsa fiorentina.

Soprattutto i due più grandi partiti d'opposizione, il Movimento Cinque Stelle e Forza Italia, allo stato attuale - anche se per ragioni profondamente diverse - non rappresentano una proposta credibile per contrapporsi al giovane rottamatore di Palazzo Chigi. Discorso leggermente diverso, invece, per il giovane leader del Carroccio il quale, anche in virtù di una certa freschezza e dinamicità, risulta teoricamente più adatto in un ruolo di potenziale competitor dell'altro Matteo nazionale. Tutto questo almeno sulla carta, basandosi unicamente sul posizionamento dei vari soggetti politici.

Il problema nasce però, soprattutto, da un punto di vista prospettico, analizzando la piattaforma programmatica che



sta portando avanti da tempo il successore di Roberto Maroni. Una piattaforma priva di alcun fondamento realistico dal lato delle opzioni economiche e finanziarie. Sotto questo profilo, Salvini sembra aver scelto la strada molto pericolosa dell'attuale Presidente del Consiglio, con la quale si ritiene di vincere facile semplicemente sparandola più grossa degli altri. E sebbene dai banchi dell'opposizione sia indubbiamente più agevole e meno rischioso promettere tutto e il contrario di tutto, dopo anni di grandi disillusioni...

Continua a pagina 2

L'Italia: il Bel paese senza frontiere

di CRISTOFARO SOLA

La protesta popolare di questi giorni ci parla di un dramma reale. Non riusciamo a reggere l'impatto della presenza massiccia di immigrati clandestini. L'insostenibilità del modello di società a "porte aperte" ha scatenato la rabbia della gente. Ma la guerra dei poveri che si sta combattendo per le strade delle periferie italiane è solo il sintomo del problema, non la sua causa.

Questa violenza ha natali ben noti, sebbene la disinformazione di regime sia stata abile nel rovesciare la frittata. Sarebbero stati i razzisti, a soffiare sul fuoco. Ma quali razzisti! Qui bisogna prendersela con la cultura dell'accoglienza, che per decenni è stata il

terreno d'incontro tra i terzomondisti della sinistra ex-comunista e l'oltranzismo pacifista del cattolicesimo solidale. La "società aperta", bandiera ideologica di questo blocco, ha individuato come bersaglio privilegiato la logica della frontiera.

Il "limite", come categoria concettuale, è stato combattuto in quanto espressione di un pensiero di destra, quindi negativo in sé. È parso molto trendy sostenere che un mondo senza frontiere sarebbe stato un mondo migliore. I benpensanti sono riusciti a convincere la maggioranza dell'opinione pubblica italiana che riconoscere la necessità di darsi confini nazionali fosse sinonimo di razzismo e di xenofobia.

Bisogna ammettere che anche la

destra, conquistata per un certo tempo dal fascino postmoderno della società globalizzata e dalla natura volatile del "capitalismo di carta", non abbia fatto molto per impedire lo sbraccamento del sistema di protezione sociale in presenza delle ondate migratorie che si facevano di giorno in giorno più intense. I motivi per i quali il fenomeno ha conosciuto un'impennata dal 2011, in conseguenza della sciagurata campagna delle primavere arabe, è noto e non stiamo a ripeterci. Cosa si può fare per rimediare? È necessario dire a chiare lettere che l'idea di stato nazionale è ancora attuale e non può essere rottamata, come vorrebbero gli ideologi del buonismo. La frontiera serve a una comunità non solo per difendersi ma per rimarcare il diritto naturale ad avere un'identità propria, di popolo. Quando le frontiere esistono, vanno protette. Possono essere attraversate, ma non violate.

Con la questione di "Mare Nostrum" abbiamo negato il diritto a considerarci nazione. Lo abbiamo fatto in nome di una solidarietà che non è per nulla condiviso dai partner europei. I nostri vecchi ci insegnavano che la strada dell'inferno è lastricata di buone intenzioni. Facendo sapere in giro che saremmo stati disposti ad accoglierli tutti, quanti clandestini abbiamo fatto morire nel nostro mare? Uccisi dalla spietata...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Le Regionali ed il logoramento

...del Paese nella nuova legislatura. Ma mentre fino alle scorse settimane si dava per certo che le elezioni avrebbero dato solo questo risultato, adesso si incomincia a temere che accanto al risultato scontato ce ne sarebbe un altro in grado di annullare il primo.

Le previsioni più attendibili sul voto di domenica prossima in Calabria ed in Emilia Romagna danno per certa la vittoria del candidato del Pd, ma danno per altrettanto certa un'astensione senza precedenti destinata a certificare l'esistenza certa di una frattura incolmabile tra classe politica e popolazione. Le Europee, con poco più del cinquanta per cento dei votanti, sono state l'avvisaglia di un fenomeno del genere, avvisaglia oscurata dal successo personale di Renzi. Ma una valanga astensionista alle regionali calabresi ed emiliane ben difficilmente potrebbe essere nuovamente nascosta da un successo del Pd inevitabilmente ridimensionato rispetto a quello europeo.

Le elezioni regionali sarebbero un'inequivocabile cartina di tornasole di uno scollamento tra società civile e classe dirigente che, in un clima di tensioni sociali crescenti per una crisi economica al momento irrisolvibile, oltre a delegittimare Renzi e le principali forze politiche dell'attuale legislatura, potrebbe provocare un collasso definitivo del sistema. Uno scenario del genere non è affatto fantasioso. Se dal voto regionale arriva la conferma che più del cinquanta per cento degli italiani diserta le urne ed il resto sconfessa di fatto sia Renzi che Berlusconi e Grillo, il quadro politico diventa sempre più precario ed insostenibile. Cacciata dalla porta l'ipotesi di elezioni anticipate, non più volute da Renzi e Berlusconi (ma anche da

Grillo), può rientrare dalla finestra sulla spinta di pressioni non più governabili provenienti dalla società civile.

Non bisogna, allora, sottovalutare il test elettorale emiliano e calabrese. Renzi aveva sperato che fosse un corroborante non tanto per il proprio governo quanto per la propria personale leadership. E non aveva escluso, sulla base del corroborante, di poter giocare la carta del voto anticipato in primavera. Ora, però, si è convinto che il corroborante può essere velenoso e cambia il proprio gioco puntando sulla durata della legislatura. Ma lo scollamento tra cittadini e classe dirigente cresce a ritmo sempre più incalzante. E per il premier fiorentino ora il problema è di trovare una risposta ad un logoramento arrivato con largo anticipo rispetto a tutte le previsioni!

ARTURO DIACONALE

Ragionevole alternativa di... centrodestra

...è assai probabile che il cosiddetto elettorato moderato, almeno in una certa parte, guardi con una certa diffidenza chi proponga in modo scintillante l'ennesimo miracolo della botte piena con la moglie ubriaca. Ed è esattamente un miracolo ciò che le iniziative della rinnovata Lega dovrebbero riuscire a realizzare, una volta raggiunta la stanza dei bottoni, visto che si vorrebbe contestualmente uscire dalla moneta unica, abolire la riforma Fornero sulle pensioni ed istituire una surreale flat tax del 15 per cento per tutti i contribuenti, con un costo stimato che sfiora i 60 miliardi di euro.

Ora, dato che i miracoli in economia e in finanza non esistono - a parte quello molto effimero di creare moneta dal nulla - un tale programma se applicato alla drammatica condizione italiana, sempre più alle prese con

una "coperta" di risorse molto corta, avrebbe l'unico effetto di farci sprofondare in brevissimo tempo in un profondo baratro.

La verità vera è che una credibile alternativa ai vaneggiamenti del renzismo non può basarsi su illusionismi ancor più scintillanti. Occorre invece avere la pazienza e la lungimiranza di costruire una proposta politica accettabile, basata su una linea comunicativa che abbia finalmente il coraggio di spiegare al Paese che l'epoca della vacche grasse è finita per sempre.

Capisco perfettamente la difficoltà di un tale impegno, principalmente all'interno di un sistema che compra il consenso a colpi di tasse e di spesa pubblica. Tuttavia, se nemmeno nell'area di centrodestra è in grado di svilupparsi un'opzione politica orientata a far leva sul quel senso della responsabilità individuale che ancora resta in Italia, allora non rimane altro da fare che prepararci al peggio.

CLAUDIO ROMITI

L'Italia: il Bel paese senza frontiere

...crudeltà degli scafisti e dall'ingenua prospettazione che un paradiso in terra vi fosse e lo si potesse raggiungere dopo una notte passata in mare aperto. Dicono le anime belle del pacifismo nostrano che quei poveracci fuggono dalle guerre, perciò vanno aiutati. A parte il fatto che quando la guerra ha raso al suolo il nostro Paese, nessun italiano se n'è scappato. Sono rimasti tutti al loro posto a subire la violenza di nemici che facevano pagare ai nostri nonni i loro peccati (leggere "La Ciociara" e "La pelle" per credere). Ma poi chi l'ha portata la guerra in casa di quei disgraziati? Non è stata forse l'ottusità di certi "apprendisti stregoni" rintanati nelle cancellerie occidentali a combinare un gran casino in Siria, in Libia e, poco

c'è mancato, anche in Egitto?

Ora il buonismo è al capolinea. Gli immigrati sono troppi e non sappiamo dove metterli. Non solo. Per sfamarli dobbiamo togliere il pane di bocca a quelli tra i nostri che stanno peggio. Sarebbe ora che la si facesse finita con quest'ideologia della solidarietà pelosa che non ci porta da nessuna parte. Restituire senso alle frontiere potrebbe servire la causa della pacificazione delle componenti interne della nostra società, che oggi sono in rotta di collisione. L'immagine odierna della furia delle acque dei fiumi che esondano è la metafora dell'Italia che anega. Per salvarci dobbiamo rinforzare gli argini. E la frontiera non è anch'essa un argine?

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

NPG
NEW POWER GENERATION
Energie Rinnovabili